



L'emigrazione italiana all'estero raccontata da membri di missioni italiane

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Il Papa dedica questo evento ai giovani migranti chiedendo che vengano accolti, ma che in cambio essi rispettino la legge e contribuiscano a creare una società più giusta

Città del Vaticano – Ieri si è celebrata la **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato** e pertanto **Papa Benedetto XVI**, al termine della recita dell'**Angelus**, ha dedicato alcune parole al tema dell'emigrazione. Innanzi tutto ha chiesto a coloro che si trasferiscono in un altro Paese di impegnarsi a *"costruire insieme ai vostri coetanei una società più giusta e fraterna, adempiendo i vostri doveri, rispettando le leggi e non lasciandovi mai trasportare dalla violenza"*. L'appello del Papa è avvenuto dopo la preghiera dell'**Angelus** e dopo aver celebrato messa nella **Cappella Sistina**, durante la quale sono stati battezzati 13 neonati.

La cerimonia ha visto un suggestivo ritorno al passato visto che Papa Benedetto XVI ha celebrato la funzione dando le spalle ai fedeli ed utilizzando l'antico altare addossato al muro della Cappella Sistina, non quello mobile che invece era preferito da **Carol Wojtyła**. Papa Ratzinger ha voluto dedicare questa giornata in particolare ai giovani migranti i quali devono essere accolti *"con simpatia"* dalle comunità ecclesiali. *"Numerosi sono i giovani che vari motivi spingono a vivere lontani dalle loro famiglie e dai loro Paesi. – ha affermato il Pontefice - Particolarmente a rischio sono le ragazze e i minori. Alcuni bambini e adolescenti sono nati e cresciuti in 'campi-profughi': anch'essi hanno diritto ad un futuro!"*.

Gli Italiani sono un popolo di migranti e pertanto questo appello è stato probabilmente molto ascoltato dalle varie comunità e diocesi italiane all'estero. **Padre Emilio Bernardini, missionario scalabriniano in Svizzera nonché direttore del periodico Comunità**, ha affermato a News ITALIA PRESS che in realtà *"nella Confederazione Elvetica il giorno dedicato al migrante cade in ottobre e pertanto viene festeggiato in quel periodo. In questa data ci riuniamo con le varie comunità di stranieri qui presenti e con la comunità Svizzera per celebrare tale festività. L'usanza vuole così e pertanto ieri non abbiamo fatto nulla di particolare"*. Anche **Padre Costanzo Tessori, parroco presso la parrocchia degli Emigranti a Buenos Aires**, ha spiegato a News ITALIA PRESS che *"in Argentina vi è un'apposita data dedicata all'emigrante e cade nella prima domenica di settembre. In questo giorno ci si riunisce con le varie comunità locali e dei paesi limitrofi, per esempio Perù, Uruguay, Paraguay, ecc. Anche il messaggio del Papa, sebbene chiaramente in ritardo viene letto durante questo giorno di festa in cui per altro sono organizzati molti atti folcloristici nella Casa di Accoglienza dei Migranti, ora divenuta museo, ed in altri luoghi"*.

Sebbene quindi la festa di ieri non è stata celebrata in molti Paesi, vi sarà comunque un apposito giorno che sarà dedicato ai migranti, in cui le comunità di Italiani potranno ricevere il messaggio del Papa e festeggiare la loro eredità culturale e la loro storia, fatta spesso di sacrifici e difficoltà. Questi ultimi sono stati sottolineati da Padre Bernardini il quale ha raccontato che *"inizialmente gli Italiani che venivano in Svizzera non portavano con sé la famiglia e questo ovviamente significava un sacrificio enorme. Anche coloro che avevano moglie al seguito dovevano rimanere separati dalla consorte e le autorità elvetiche vigilavano affinché questa regola venisse rispettata, anche facendo ronde notturne. Fortunatamente in seguito ciò è venuto meno permettendo l'insediamento di intere famiglie di emigranti e non più del singolo lavoratore. Questo ha però generato un secondo problema di integrazione relativo agli istituti scolastici per i figli degli emigranti. Sono sorte le prime scuole italiane, ma spesso si preferiva mandare i figli a studiare in appositi collegi in Italia, con gli ovvi problemi di integrazione che ciò comportava, perché queste scuole isolavano comunque questi ragazzi dalla comunità svizzera. Anche gli istituti elvetici prevedevano apposite classi per gli stranieri, ma anche queste non consentivano una piena integrazione"*. Diversa e probabilmente meno dura la condizione degli Italiani in Argentina. La lontananza di questo Stato dal Paese natio ha sicuramente reso molto difficile la partenza e spesso ha significato il completo e definitivo abbandono della famiglia, ma, ha affermato Padre Tessori, *"non si sono dovuti affrontare quei problemi di emarginazione legati spesso ai fenomeni migratori. L'Argentina è infatti costituita da diverse etnie, è un popolo di migranti, pertanto si era tutti in condizioni simili e ciò ha fatto sì che i pregiudizi venissero meno. Bisogna aggiungere che durante il grande flusso migratorio italiano vi era un'abbondante richiesta di manodopera e di lavoro in generale, anche questo ha permesso di evitare episodi di rigetto degli stranieri. Le varie etnie sono riuscite ad integrarsi formando ora una sorta di 'razza argentina'"*.

Differente è invece il discorso attuale. Da una parte padre Bernardini ha affermato che "**ormai emigranti italiani in Svizzera non ne vengono quasi più**. *Quelli che sono qui lo sono da molto tempo e perciò si possono dire ormai integrati ed infatti la comunità locale ha perso i pregiudizi nei loro confronti. I loro figli in particolare hanno spesso frequentato le scuole locali e sono ormai parte della comunità. Forse il disagio maggiore lo devono sopportare gli emigranti di prima generazione che, anche se qui da molto tempo hanno ancora qualche difficoltà con la lingua. Le stesse missioni italiane stanno ormai perdendo di significato e si vorrebbe una integrazione nella chiesa locale, uno dei pochi motivi per cui persistono è proprio la presenza di questi anziani emigranti che necessitano ancora di comunicare in Italiano*". Ormai gli Italiani che emigrano sono solitamente persone con un'alta professionalità e pertanto le difficoltà che incontrano sono minori di quelle di un tempo, mentre sono altri gli emigranti che devono affrontare il tema della marginalizzazione. Padre Tessori ha affermato che "*in Argentina si assiste al fenomeno del ritorno in Europa di alcuni figli di migranti. In questo paese arrivano ormai solamente persone dagli Stati vicini, più poveri come Perù e Bolivia. Questa che è chiamata migrazione limitrofa è vista male, un po' come accade in Europa perché si teme per i propri posti di lavoro già scarsi e perché queste persone, spesso molto povere a volte finiscono nel circuito della criminalità. A volte poi si addossano loro anche le colpe che on hanno*". Padre Bernardini ha infine concluso dicendo che "*si ha spesso l'impressione, leggendo le notizie che ci arrivano, che **l'Italia abbia imparato poco dalla sua storia** visto che, adesso che è paese ospite di emigranti, non sembra facilitare loro la vita come dovrebbe, ma anzi è vittima di quella paura del diverso che spesso sfocia in rifiuto e mancanza di accoglienza*".

News ITALIA PRESS